

Gazzetta del Sud 30 Giugno 2012

Il “pizzo” al giostraio di Oliveri. Condanna confermata per Fumia.

Confermati ieri in appello a Messina i 7 anni di carcere, così come aveva chiesto l'accusa, al 45enne Enrico Fumia, originario di Mazzarrà S. Andrea, già coinvolto nel maxiprocesso "Mare Nostrum", in questo caso coinvolto nell'inchiesta "Luna Park". Era accusato di tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, al giostraio di Oliveri che non si piegò alla richiesta di pizzo e denunciò tutto.

Fu un'inchiesta della Dda di Messina con la Squadra Mobile peloritana e dal Commissariato di Patti. Secondo gli inquirenti il gruppo dei "Mazzarroti" affiliato al clan mafioso barcellonese, ha compiuto tra il 2007 e il 2009 una serie di tentativi di estorsione ai danni del giostraio che gestisce nel periodo estivo il luna park sul lungomare di Oliveri.

All'udienza scorsa il sostituto pg Salamone aveva chiesto la conferma della condanna di primo grado, poi erano intervenuti il rappresentante della parte civile, il giostraio vessato, l'avvocato Ugo Colonna, e i difensori di Fumia, gli avvocati Tino Celi e Giuseppe Aveni.

La corte aveva quindi deciso di sentire in aula la vittima della tentata estorsione, cosa che è avvenuta ieri. Ma il quadro, evidentemente non è mutato secondo i giudici d'appello, che hanno confermato per Fumia la condanna a 7anni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS